

# In punta di anfi

di ISABELLA RAUTI\*



## I Diavoli rossi

Nel 1915, all'inizio della Prima guerra mondiale, veniva fondato a Ghedi (Brescia) l'aeroporto militare "Alfredo Fusco". Attuale base del 6° Stormo, fu dedicato nel 1921 alla memoria del tenente pilota Luigi Olivari, medaglia d'argento al valor militare. A questo asso dei cieli, eroe della prima guerra mondiale, e alla base, D'Annunzio volle dedicare alcuni versi: "Questo campo di Ghedi, cemento e tempra d'eroiche giovinezze devote all'olocausto infinito, è oggi riconsacrato al puro nome di Luigi Olivari e nello splendore dei suoi puri occhi che, non tra gli uomini e non tra le aquile, ebbero eguali nel fissare il sole e la morte". Il 6° Stormo ha una storia affascinante, lunga e complessa. Ci limitiamo a ricordare soltanto che venne costituito a Campoformido nel 1936 (con aliquote di personale proveniente dal 1°, 2°, 3°, 4° e 5° Stormo). Sciolto durante la guerra, il 6° si è ricostituito a Treviso il primo gennaio 1951 e nel 1953 viene trasformato in Aerobrigata, disponendo dei tre Gruppi di volo (154°, 155°, 156°). Nel 1967 l'Aerobrigata si scioglie e ritorna ad essere il 6° Stormo. Nel 1951 si trasferisce all'aeroporto di Ghedi, che diventa la sede permanente del reparto e base d'eccellenza per l'Aeronautica italiana. La storia del 6° si intreccia

con quella dei "Diavoli rossi" del 154° Gruppo di volo, caratterizzati dal noto simbolo di un diavolo impugnante un tridente. Nel 1957 viene organizzata la pattuglia acrobatica dei "Diavoli Rossi" che riscuoterà numerosi successi in Italia e all'estero fino al 1959. Successivamente, nel 1961, lo Stato maggiore dell'Aeronautica Militare decise di costituire la Pattuglia acrobatica nazionale (Pan), composta da piloti provenienti da tutti i reparti dell'Aeronautica, e nacquero le nostre amate "Frecce tricolori". Il 6° Stormo di Ghedi ha ricevuto nel 1982 il primo Tornado dell'Aeronautica militare e, ad oggi, è l'unico reparto di volo in Italia a essere equipaggiato con tali velivoli biposto (pilota e navigatore) da combattimento, che possono essere impiegati come caccia-bombardieri e ricognitori. Il 6° Stormo è stato impegnato nella Prima guerra del golfo, tra il 1990 ed il 1991, e successivamente in molte missioni di pace: nel 1995 nella ex Jugoslavia e nel 1999 in Kosovo. I velivoli Tornado del 6° sono stati impiegati anche nelle operazioni "Isaf" in Afghanistan e come contributo italiano alla coalizione internazionale di "contenimento" dell'Isis, con tremila ore di voli di ricognizione. In tempo di pace la missione del 6° Stormo è quella di mantenere la "prontezza

di combattimento" degli equipaggi di volo, capacità operativa garantita con due corsi addestrativi all'anno e con esercitazioni quotidiane di tre turni di volo, cui si aggiungono i voli al simulatore. Ha inoltre il compito di cooperare con le autorità civili in caso di calamità naturali. In tempo di guerra, la missione è quella di condurre operazioni di attacco e di ricognizione per la difesa dell'area assegnata. La base aerea di Ghedi oggi è una vera cittadella, con alloggi in campo per il personale, una piccola chiesa, una biblioteca, una sala espositiva museale, la palestra, la piscina e altre strutture sportive e per il benessere del personale. Tra poco sarà funzionante anche un asilo che potrà ospitare una quarantina di bambini e che sarà aperto anche all'utenza esterna all'aeroporto. La costruzione dei Tornado è frutto del partenariato internazionale tra Italia, Inghilterra e Germania ma il velivolo si avvicina al termine del suo ciclo operativo. Nelle previsioni dovrebbero essere sostituiti dagli F-35. Ma questa è un'altra storia e oggi non sappiamo cosa si deciderà sul programma. Tredici velivoli sono stati consegnati ed entro il 2022 ne arriveranno altri 28. Per il resto, si vedrà.

\**senatrice, giornalista e scrittrice, ufficiale dell'Esercito (Ris. Sel.)*